

USA Così secondo i sondaggi i risultati del teleconfronto fra i candidati alla vice-presidenza

Fra Geraldine e Bush incontro pari Ma tutti e due più bravi di Reagan

La Ferraro ha moderato la sua irruenza, mentre l'esponente del partito repubblicano è stato meno glaciale del solito. Quanto hanno pesato i pregiudizi contro la candidatura di una donna - Ripetitivi i temi del dibattito - Verdicti contrastanti

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il primo e unico dibattito tra una donna e il vicepresidente in carica non è stato battuto nettamente ma ha messo in luce come ha cambiato gli orientamenti e i propositi degli elettori. Questo si ricava facendo la media ponderata delle valutazioni espresse a caldo, subito dopo il confronto tra Geraldine Ferraro e George Bush. Le commissioni di esperti hanno emesso verdetti contrastanti. Per quelli della UP, ha vinto di poco la candidata, per quelli della AP il candidato ha avuto una lieve prevalenza. Il campione di pubblico interpellato dalla rete televisiva ABC ha dato questi voti: 32% a Bush, 32 alla Ferraro, 25 gli incerti. Ma va notato che queste ultime valutazioni non sono determinate solo dalla prestazione dei due contendenti ma anche da giudizi che tradiscono pregiudizi contro una candidatura femminile.



Geraldine Ferraro

George Bush

Certo è che lo scontro tra i due vice produrrà conseguenze assai minori di quello tra Reagan e Mondale. Il presidente infatti non solo è stato battuto nettamente ma ha messo in luce il punto debole della sua città. I protagonisti della serata di ieri invece non hanno offerto sorprese, non hanno fornito argomenti in qualche modo nuovi, non hanno commesso errori o gaffe fatali. I due oppositi campi sono entrambi soddisfatti, se non altro per aver superato la prova senza danni. Ma l'euforia dei repubblicani è venuta da una considerazione amara: non è sicuro che Bush abbia battuto la Geraldine, ma certamente è stato più bravo di Reagan, il che non avvantaggia di certo l'immagine del numero uno. Ma questo effetto collaterale negativo della buona prova fornita dal vice è stato rilevato immediatamente da una delle migliori teste politiche del partito democratico, Mario Cuomo. «Ora sono tre — ha detto il governatore dello stato di New York — i personaggi che hanno il meglio del presidente».

risultata meno travolgente che nei suoi discorsi elettorali. Il candidato, all'opposto, ha usato spesso toni comiziati e ha calcolato troppo sulla propria fedeltà e lealtà verso il presidente, forse per far dimenticare che quattro anni fa, quando erano concorrenti per la candidatura repubblicana, Bush aveva definito la politica di Reagan «l'economia dello stregone». Gerry aveva il vantaggio, con la sua semplice apparizione sul podio, della prima donna arrivata a battersi per la

Casa Bianca. È andata oltre questo primato anche perché ha saputo mostrarsi all'altezza del vicepresidente su tutti i temi affrontati. In due momenti è stata graffiante. Quando Bush ha preteso di spiegare a lei la differenza tra l'imprigionamento degli ostaggi a Teheran e gli attacchi terroristici subiti dagli americani in Libano, ha replicato: «Sono piuttosto irritata dal tono paternalistico col quale intendete insegnarmi la politica estera». E quando uno dei quattro giornalisti interroganti, Robert Boyd, ha messo in causa la sua capacità di capire funzioni militari, è stata altrettanto brusca: «Lei sta forse sostenendo che finché non avrà combattuto una guerra non posso capire la pace?».

Le cose meno originali e anche meno interessanti della trasmissione sono stati i temi trattati dai due oratori. Non ne è emerso praticamente nulla che non fosse già stato detto e ridetto più volte in questa lunghissima campagna elettorale.

Bush ha fatto l'apologia dei successi economici di Reagan e l'ingendo con le tinte più rose un'America che sprizza ottimismo, anzi entusiasmo. Gerry ha replicato che la «reaganomica» ha prodotto un deficit enorme e che la realtà è ben diversa dalle immagini pubblicitarie proiettate dagli uffici di propaganda repubblicani. Bush ha detto che sotto questa amministrazione altri sei milioni di persone hanno trovato un lavoro. La Ferraro ha ricordato che sotto Carter, e nonostante la recessione e la crisi petrolifera, i nuovi posti di lavoro creati furono dieci milioni. E sulla politica fiscale, sui diritti civili, sull'aborto, sulla religione, sul controllo delle armi, sull'America centrale, da un campo all'altro sono rimbalzate le stesse, ben conosciute balte polemiche.

A ben vedere, neanche la foga con la quale Bush ha sostenuto che il Nicaragua viola i diritti umani, e dunque è giusto minargli i porti, ha offerto al pubblico qualcosa di originale. Già Reagan aveva definito i ribelli, somozisti compresi, «combattenti per la libertà» e Bush (che alcuni nel partito repubblicano considerano un liberale) lo ha ripetuto, pedissequamente. La piaggia con la quale il vicepresidente elogia le qualità del suo boss, il leader che ha restituito all'America l'ottimismo «entusiastico» dopo il quadriennio Carter-Mondale contrassegnato dalla «tristezza» del malessere, tradiva l'evidente proposito di ingraziarsi la destra repubblicana in vista della candidatura per il 1988. Qualche ora dopo il dibattito, Bush è però incorso in una «gaffe»: senza accorgersi che un suo colloquio veniva captato dal microfono di una stazione televisiva, ha detto di aver «cercato ieri sera di dare qualche calcio in c...» ai rivali democratici.

Aniello Coppola

CILE

Sei esuli respinti Centinaia in piazza in piazza

SANTIAGO DEL CILE — Per la terza volta nei giorni scorsi il governo di generale Augusto Pinochet ha respinto il rientro in patria di un gruppo di sei esuli — esponenti della sinistra cilena ed ex-colaboratori di Salvador Allende — e li ha rimandati indietro con lo stesso aereo dell'Alitalia con il quale erano giunti a Santiago da Buenos Aires. I sei esuli respinti, Jaime Gazmuri, Luis Guastavino, Edgardo Condeza, Jorge Arrate, Jose Vargas e Eduardo Rojas, prima di lasciare il Cile hanno distribuito alla stampa una dichiarazione nella quale definiscono l'esilio una vergogna morale e un'ignominia e esigono il diritto a vivere nella propria patria.

Nella loro dichiarazione, gli esuli hanno tenuto a sottolineare la serietà e responsabilità della compagnia di bandiera italiana, che ha deciso di accettarli a bordo nonostante il loro nome fosse incluso nell'elenco di 5.000 persone il cui ingresso è vietato in Cile, distribuito dal governo di Pinochet a tutte le compagnie aeree che fanno scalo a Santiago.

I sei dirigenti respinti sono rimasti per tre ore a bordo dell'aereo fermo sulla pista, isolati e controllati da un gruppo di agenti della polizia cilena, alcuni dei quali hanno tentato di salire sull'aereo. Nell'aereo che è ripartito per Roma erano scesi a Buenos Aires e Rio De Janeiro, viaggiano sei vescovi che si recano a Roma per partecipare a una riunione in Vaticano. I sei prelati sono intervenuti per far scendere dall'apparecchio gli agenti. A quanto ha informato la «Radio cilena» della Chiesa cattolica gli esuli sono stati malmenati dalla polizia.

Centinaia di persone, tra queste noti dirigenti dell'opposizione, si sono date appuntamento all'aeroporto di Santiago per salutare gli esuli gridando slogan ostili al governo e agitando fazzoletti bianchi.

CENTRO AMERICA

Nuove riserve USA per il piano di Contadora

PANAMA — Mentre procedono tra molte difficoltà i preparativi per il primo incontro lunedì prossimo tra il governo salvadoregno e la guerriglia antigovernativa (eri ci sono state polemiche per l'ingresso di truppe governative a La Palma, la città in cui è prevista la riunione), gli Stati Uniti hanno elaborato un documento confidenziale che respinge di fatto il piano di pace per il Centro America presentato dai paesi di Contadora (Messico, Panama, Venezuela e Colombia). Il documento, che enumera le «otto obiezioni» del governo di Washington al piano, è stato reso noto dall'agenzia «AP» che lo ha ricevuto da una fonte centro-americana. Nel documento viene respinto in particolare il divieto di esercitazioni militari internazionali nonché la presenza nella regione di scuole e basi militari straniere. Nel documento si afferma inoltre che il «congelamento» degli armamenti sancirebbe la «superiorità militare del Nicaragua», e che una eventuale cessazione degli aiuti militari USA al governo del Salvador metterebbe in gravi difficoltà il governo di Duarte. Altre obiezioni riguardano il ritiro dei consiglieri militari americani e la pregiudiziale accettazione da parte del Nicaragua di tutte le condizioni poste dall'opposizione per partecipare alle elezioni.

Da parte cubana si è ieri invece manifestata nuova disponibilità ad aderire al piano di Contadora. Il vicepresidente cubano Carlos Rafael Rodríguez ha affermato ieri a Panama che Cuba ritirerà i suoi consiglieri militari dal Nicaragua quando l'accordo di Contadora sarà stato approvato da tutte le parti in causa. L'accordo di Contadora è attualmente allo studio dei paesi dell'America Centrale (Costarica, Guatemala, Honduras e Salvador) che devono pronunciarsi entro il 15 ottobre. Il Nicaragua ha già annunciato la sua adesione.

In una dichiarazione da Panama il leader del Fronte rivoluzionario democratico del Salvador (FRD) Guillermo Ungo ha annunciato che lui stesso, insieme a Ruben Zamora, rappresenteranno l'ala politica della resistenza salvadoregna nell'incontro di lunedì tra governo e guerriglia.

SANTO DOMINGO

Il Papa parla della pace

SANTO DOMINGO — Il Papa ha aperto ieri ufficialmente a Santo Domingo la «novena di anni» che deve celebrare il mezzo millennio della scoperta dell'America. In un discorso pronunciato di fronte a oltre 200 vescovi dell'America Latina e 50 mila persone, Giovanni Paolo II ha denunciato i conflitti armati, le spese militari e le superpenne. «America Latina — ha esclamato il Papa — resti a coloro che vogliono rafforzare la tua vocazione alla speranza».

URSS

È ricomparso Ogarkov

BERLINO — Il maresciallo dell'Armata Rossa Nikolai Ogarkov, che la scorsa estate venne rimosso dalla carica di vice ministro della Difesa e tornato, altrettanto improvvisamente, sulla scena pubblica, ieri si è infatti incontrato a Berlino con il presidente della Repubblica Democratica Tedesca Erich Honecker. Tema del colloquio, precisa l'agenzia ADN, è stato il rafforzamento della collaborazione militare tra i due paesi. Non è dato sapere quale sia effettivamente il nuovo incarico attribuito al maresciallo Ogarkov.

ITALIA-GRECIA

Il presidente greco Karamanlis a colloquio con Craxi e Pertini

ROMA — Il presidente greco Karamanlis, in visita privata a Roma, ha avuto ieri colloquio con il presidente del Consiglio Craxi e con il presidente Pertini. Nel colloquio con il presidente, forse per far dimenticare che quattro anni fa, quando erano concorrenti per la candidatura repubblicana, Bush aveva definito la politica di Reagan «l'economia dello stregone». Gerry aveva il vantaggio, con la sua semplice apparizione sul podio, della prima donna arrivata a battersi per la



NELLA FOTO: l'abbraccio tra Pertini e Karamanlis

Brevi

Brasile: i vescovi indicano digiuno antiregime

SAN PAOLO — La Chiesa brasiliana ha promosso un digiuno nazionale di protesta contro il processo politico in atto per la scelta del prossimo presidente. L'iniziativa è stata presa dalla conferenza episcopale. Al digiuno hanno aderito i partiti di opposizione e i sindacati.

Honecker: proseguiamo il dialogo con Bonn

BERLINO — In una conferenza stampa in vista del suo viaggio in Finlandia dal 19 al 21 ottobre, il capo dello Stato della RDT Erich Honecker ha dichiarato che continuerà il dialogo tra RDT e la RFT indipendentemente dalle negative tendenze della situazione internazionale.

Guerra del Golfo: colpita nave indiana

MANAMA — Un caccia iraniano ha colpito l'altro ieri con una bomba la nave cisterna indiana «Jag Paris» di 20 mila tonnellate che si trovava in acque neutre a sud della zona di guerra tra Iran e Irak.

Ciad: lo Zaire annuncia il ritiro delle sue truppe

KINSHASA — Il governo dello Zaire ha annunciato ieri sera che ritirerà il proprio contingente dal Ciad. Secondo un comunicato ufficiale del consiglio dei ministri, lo Zaire continuerà comunque la propria collaborazione militare con il regime di Hissane Habré assicurando il sostentamento di elementi del Ciad.

Incontro tra CGIL e sindacati filippini (KMU)

ROMA — In un comunicato al termine del colloquio tra CGIL e KMU (movimento sindacale filippino) l'ufficio internazionale della CGIL conferma la piena solidarietà con i lavoratori filippini contro il regime di Marcos.

SUDAFRICA

Nobel per la pace a Tutu?

OSLO — Il vincitore del premio Nobel per la pace 1984 sarà probabilmente un vescovo sudafricano, Desmond Tutu, che si è particolarmente distinto nella lotta contro la discriminazione razziale dell'apartheid in Sudafrica. La proclamazione del vincitore sarà fatta il 10 dicembre. Desmond Tutu, che si è particolarmente distinto nella lotta contro la discriminazione razziale dell'apartheid in Sudafrica, è stato nominato per il premio Nobel per la pace 1984. Tutu, che si è particolarmente distinto nella lotta contro la discriminazione razziale dell'apartheid in Sudafrica, è stato nominato per il premio Nobel per la pace 1984.

NATO

Si è conclusa ieri a Stresa la riunione del Gruppo di pianificazione nucleare

È invariato il numero degli SS-20 in Europa? Polemica fra Weinberger e il ministro olandese

Contraddittorie dichiarazioni del capo del Pentagono sul potenziale nucleare sovietico - Mosca: tutto è bloccato da dicembre

STRESA — Se è rimasto segreto il numero del Pershing 2 installati nella Germania Federale (fonti giornalistiche hanno avanzato nei giorni scorsi la cifra di 54, senza che nessuna precisazione ufficiale venisse a smentirla) il gruppo di pianificazione nucleare della NATO, a cui hanno partecipato a Stresa 14 ministri della Difesa dell'Alleanza, è rimasto nel vago anche per quello che riguarda la installazione degli SS-20 sovietici. In un punto specifico all'ordine del giorno della riunione di Stresa era proprio l'analisi delle installazioni sovietiche, ma qui si sono avute anche le più vistose contraddizioni e polemiche. Giovedì, il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger aveva detto che il numero degli SS-20 non era aumentato rispetto al 378 del gennaio scorso, mentre invece risultavano in

aumento gli SS-21 e 22 in RDT e in Cecoslovacchia. La notizia suscitava una certa eco, anche perché dava immediatamente forza alla posizione del governo olandese, che ha rinvolto all'fine del 1985 la sua decisione sulla installazione dei 48 Cruise destinati all'Alja dal piano NATO, facendola dipendere però dall'installazione del numero degli SS-20 installati dall'URSS sul territorio europeo. Nessun aumento degli SS-20 sovietici, nessun Cruise in Olanda, ha ripetuto anche in questa occasione il ministro della Difesa olandese, Jacob De Ruijter. Ieri mattina, nella conferenza stampa finale, il capo del Pentagono ha ripetuto che ha ribattuto la sua tesi al termine della riunione: il numero dei missili sovietici SS-20 resta invariato dallo scorso gennaio, e la NATO non ha ancora avuto, dai servizi di sicurezza americani, le prove di un aumento degli originali atomici sovietici a triplice testata. La polemica con il governo olandese sulla installazione dei Cruise in Olanda (poiché è di questo che in realtà si tratta) non

è dunque destinata a risolversi facilmente, dati anche i pesanti condizionamenti interni da parte di un'opinione pubblica largamente mobilitata contro l'installazione dei missili. La riunione di Stresa si è conclusa con un comunicato nel quale si ripete l'appello, ormai rituale, all'URSS perché ritorni al tavolo dei negoziati per la riduzione degli armamenti nucleari. Probro ogni ragionevole previsione, il ministro della Difesa italiano Spadolini ha confidato ai giornalisti di ritenere che la ripresa dei negoziati «non sia tanto ondata». «Lavoriamo — attivamente — ha detto — per renderla possibile. La fermezza dell'Alleanza nel proseguire l'installazione degli euromissili potrebbe avere un effetto di moderazione sull'Unione Sovietica». Altro argomento su cui i ministri NATO hanno discusso e deciso è la protezione delle basi nucleari dagli attentati terroristici. Le spese necessarie dovranno essere inserite nel programma per le infrastrutture NATO. Sull'altro tema scottante del momento, quello delle «guerre stellari», si è discusso, a quanto si è potuto sapere, solo nei colloqui bilaterali di Weinberger con una serie di ministri europei. MOSCA — Mosca ha immediatamente smentito, in una conferenza stampa del portavoce del ministro degli Esteri Lomeyko, che l'Unione Sovietica abbia aumentato il numero degli SS-20 già installati. Tale numero, ha detto Lomeyko, «non è cambiato rispetto a quello del dicembre scorso», ed ha definito «un indegno gioco» quello condotto da Stresa dal capo del Pentagono Weinberger.

FAME NEL MONDO

PCI: da cinque mesi governo latitante

ROMA — L'Italia continua tranquillamente a rimanere latitante per gli aiuti di emergenza al Terzo mondo. Nonostante decine di convegni e di iniziative da parte di tutti i gruppi politici (e dichiarazioni spesso demagogiche di esplicita maggioranza) il governo, dopo aver annunciato cinque mesi fa la presentazione di una proposta legislativa, non ha fatto nul-

l'attività. I gruppi parlamentari comunisti, dopo aver ricordato le proposte da loro avanzate fin dal marzo 1984 per interventi straordinari nel Sahel e nel Mozambico, chiedono che la situazione sia sbloccata rapidamente e che il governo presenti una sua proposta e la presenti in Parlamento. Deplorando i ritardi ingiustificabili dopo i solenni impegni presi dal governo, i gruppi parlamentari comunisti sottolineano che nessun passo avanti è stato finora compiuto (nonostante le proposte giunte anche dagli altri gruppi parlamentari) per affrontare i problemi più urgenti della lotta alla fame nel mondo e per innovare e sviluppare la cooperazione internazionale. Essi chiedono infine che venga avviato senza indugi l'esame delle modifiche da apportare alla legge 38.

SUDAFRICA

Roma, convegno su Ruth First

ROMA — Sono iniziati ieri a Roma i lavori del seminario che la Fondazione Lello e Lilla Basso dedica a Ruth First, studiosa militante comunista sudafricana uccisa l'11 agosto 1982 a Maputo, in Mozambico, dai servizi segreti di Pretoria. Diversi studiosi e colleghi di Ruth First hanno ricostruito il suo itinerario intellettuale e politico-darfricano. I lavori proseguono oggi, sempre presso l'aula di Montecitorio, con le relazioni di Harold Wolpe sull'economia del Sudafrica, e la situazione dei lavoratori neri, di Arne Tostensen sugli sviluppi nella regione dopo gli accordi di Nkomati tra Sudafrica e Mozambico. I lavori saranno conclusi con una tavola rotonda cui parteciperanno Luciana Castellina, Gerard Fuchs, Anna Maria Gentioli, Arne Tostensen, Harold Wolpe e Joe Stover marziano di Ruth First e militante del movimento di liberazione sudafricano (ANC). Alla tavola rotonda sarà presente il sottosegretario agli Esteri italiano Mario Radtke.

Informazioni agli azionisti GRUPPO IRI STET

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA LIRE 2.550.000.000.000 A LIRE 3.250.000.000.000

L'Assemblea degli Azionisti del 29 giugno 1984 ha deliberato, in sede straordinaria, di aumentare il capitale sociale da L. 2.550 miliardi a L. 3.250 miliardi, e quindi per L. 700 miliardi, mediante emissione di n. 350 milioni di nuove azioni ordinarie, del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, da offrire in opzione agli Azionisti in ragione di n. 14 azioni nuove ogni gruppo di n. 51 azioni ordinarie e di risparmio possedute, alla pari e senza spese.

L'operazione di aumento del capitale sociale sarà effettuabile presso la Società (Torino, Via Bertola n. 28; Roma, Via Aniene n. 31), le consuete Casse incaricate (dove si trovano a disposizione) e i "Programmi" riportanti tutte le modalità esecutive nonché tramite la Monte Titoli S.p.A. Le nuove azioni avranno godimento 1°/11/1984.

I diritti di opzione potranno essere esercitati mediante presentazione dei certificati per lo stacco della: - cedola n. 2 per i titoli azionari ordinari, - cedola n. 3 per i titoli azionari di risparmio, - cedola n. 4 per i titoli di risparmio. Il raggruppamento dei diritti e l'esercizio del diritto di opzione da parte degli Azionisti residenti all'estero saranno esercitabili fino al 19 novembre 1984 compreso. Trascorsi i termini sopra indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa, ai sensi dell'art. 2441 c.c., terzo comma, nelle sedute del 13, 14, 17, 18 e 19 dicembre 1984. I diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa, ai sensi dell'art. 2441 c.c., terzo comma, nelle sedute del 13, 14, 17, 18 e 19 dicembre 1984. I diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa, ai sensi dell'art. 2441 c.c., terzo comma, nelle sedute del 13, 14, 17, 18 e 19 dicembre 1984.